

PAOLA DI VEROLI

NUOVI EPONIMI DELLA SICILIA ELLENISTICA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 110 (1996) 309–310

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

NUOVI EPONIMI DELLA SICILIA ELLENISTICA

La ricerca dello Sherk, *The Eponymous Officials of Greek Cities*, pubblicata in più capitoli nella *ZPE*¹, costituisce il punto di riferimento fondamentale per chiunque voglia accingersi allo studio di quel particolare ambito della grecità costituito dall'eponimia.

Tale lavoro consente infatti l'immediata visione, grazie all'ottima indicizzazione, della dislocazione territoriale dei diversi titoli eponimici.

Esso ha altresì rappresentato uno degli strumenti di prima consultazione per il mio lavoro di tesi², vertente sui magistrati della Sicilia ellenistica.

Ed è nello specifico campo siceliota che l'analisi risulta particolarmente apprezzabile, servendo a limitare la frammentarietà dei dati nella così fluida storia costituzionale della Sicilia.

Proprio per questo mi preme segnalare l'esistenza di alcune titolature eponime, note da fonti epigrafiche, non recensite a tutt'oggi dallo Sherk.

Per un'agevole consultazione inserirò i titoli nelle rispettive città utilizzando la numerazione adottata dallo Sherk stesso.

220a. Alontion

Durante lavori di restauro nel campanile della Cattedrale di S. Nicola di Bari, a S. Marco di Alunzio, è venuto alla luce un blocco iscritto in pietra, di tipo marmoreo con venature grigio-rosa. La pubblicazione è stata curata da G. Manganaro, *Ricerche di antichità e di epigrafia siceliote*, in *Arch. Class.* XVII, 1965, pp. 201–202.

Si tratta di un'iscrizione agonistica, databile al II sec. a.C.; la lettura risulta difficile per via delle lettere consuete, ma nella prima riga si legge con certezza l'intestazione del decreto: 'Ἐπὶ ἱερομνάμονος Σα[.]νίων[ος τοῦ δεῖνα] etc.

Dunque un'ulteriore attestazione, dopo quella fornita dai decreti di Entella (cf. Sherk, n. 223), dell'attribuzione dell'eponimia ad un sacerdote che reca il titolo di *hieromnamon*.

225a. Morgantina

Due contratti di compravendita, incisi su tavolette di piombo, pubblicati da G. Manganaro, *Case e terra a Kamarina e Morgantina nel III-II sec. a.C.*, in *Parola del Passato* XLIV, 1989, pp. 203–207, sono datati nel modo seguente³:

¹ I: *ZPE* 83 (1990) pp. 249–288. II: *ZPE* 84 (1990) pp. 231–295. III: *ZPE* 88 (1991) pp. 225–260. IV: *ZPE* 93 (1992) pp. 223–272. V, con la sezione riguardante la Sicilia: *ZPE* 96 (1993) pp. 267–295.

² Svolto presso la Cattedra di Epigrafia ed Antichità greche dell'Università *La Sapienza* di Roma sotto la guida della Prof.ssa M. Letizia Lazzarini e discusso nel luglio 1995.

³ La numerazione, Morgantina I e Morgantina III, è quella adottata dal Manganaro nell'articolo citato.

Morgantina I: Ἐπ(ὶ) ἱαραπόλου Ὀρθωνος Θευδα[ισίου (numero)] etc.;

Morgantina III: Ἐπὶ ἱαραπ[όλου - - - - -] τοῦ Διογένεος, | μηνὸς Ἀ[πελλ]αίου ἐνδ[ε-
κ]άται ἱσταμένου | etc.

Di esse solo per la prima, conservata in collezione privata, si ha la certezza della provenienza da Morgantina; per la seconda, ora al Museo Archeologico di Ragusa, tale provenienza è solo presumibile, ma verosimile proprio grazie alla presenza dello stesso magistrato eponimo, lo *hiarapolos*, attestato anche a Phintias (cf. Sherk, n. 226).

226a. Solunto

Nell'agorà di Solunto, messa in luce durante scavi condotti dalla Soprintendenza alle Antichità di Palermo, sono state ritrovate due lastre di pietra accostate che dovevano costituire il basamento per due statue bronzee, data la presenza di fori nella superficie superiore.

Su di esse sono incise due iscrizioni onorarie databili approssimativamente tra la fine del III e la metà del II sec. a.C., pubblicate da V. Tusa, L'anfipolia a Solunto, in *Kokalos* IX, 1963, pp. 185–194, nn. 1–2. Tali iscrizioni richiedono una trattazione unitaria poiché si intrecciano qui, nelle varie combinazioni – nella veste di dedicanti, sacerdoti ed eponimi – i membri di una medesima famiglia.

L'intitolazione è la seguente:

n. 1: Ἐπὶ ἱεροθύτα Φίλωνος Ἀπ[ολλωνίου] | etc.

n. 2: Ἐπὶ ἱεροθύτα Φίλω[νος] Ἀρίστωνος | etc.

Dunque un'ulteriore attestazione, da affiancare a quelle di Agrigento (cf. Sherk, n. 220) e di Malta (cf. Sherk, n. 225)⁴, dello *hierothytes* quale magistrato eponimo⁵.

⁴ Malta rientra a pieno titolo nella sezione siceliota perché culturalmente legata alla Sicilia, anche se geograficamente non appartenente ad essa.

⁵ Ἱεροθύται sono attestati ad Adrano (cf. Sherk, n. 219), ma non si tratta di magistrati eponimi. Una tale possibilità è invece plausibile per Segesta, IG XIV 290, in un'iscrizione che inizia nel modo seguente: [ἱερ]οθυτέοντος Φάωνος | [τοῦ Νύμ]φωνος Σωπολιανοῦ | etc. Lo *hierothytes* in questione potrebbe essere semplicemente un sacerdote, ma il fatto che esso è eponimo in altre città fa propendere per la dignità magistratuale (anche se la formula eponimica verrebbe qui espressa mediante il genitivo assoluto e non con il più comune ἐπὶ + genitivo).